

Roberto Rezzo

NEW YORK La sonda dell'alimentazione artificiale è stata staccata ieri alle 14 in punto, ora della Florida, ma la morte sarà lenta, secondo i medici non dovrebbe sopraggiungere prima di un paio di settimane. Terry Schiavo, 39 anni, era caduta in coma nel 1990, per le lesioni cerebrali provocate da un collasso cardiocircolatorio, e da allora non ne è più uscita. Il suo caso è diventato famoso in America per l'aspra battaglia legale che per sei lunghi anni ha diviso i familiari della donna. Da una parte il marito, Michael Schiavo, secondo cui la moglie non avrebbe mai voluto essere mantenuta in vita artificialmente e che ha chiesto al tribunale di staccare il tubo con cui sinora le sono stati somministrati cibo e acqua.

Dall'altra i genitori, Bob e Mary Schindler, convinti che la figlia abbia fatto sensibili progressi, che sia in grado di interagire con il mondo esterno, e certi che con le cure appropriate possa riprendere l'uso della parola.

Perizie mediche contrastanti sono finite una dopo l'altra all'esame dei tribunali, dove il marito aveva già due anni fa ottenuto che il trattamento di rianimazione fosse sospeso. In seguito a quella sentenza la sonda fu staccata per 60 ore, durante le quali la paziente in pratica aveva iniziato a morire di fame, sino a quando un altro magistrato non ordinò che il tubo fosse attaccato di nuovo, in attesa di ulteriori accertamenti clinici. La scorsa settimana la Corte d'Appello di Tampa ha definitivamente respinto il ricorso dei genitori della donna e ordinato l'interruzione dell'alimentazione artificiale.

«Siamo sconvolti, per noi questo è un omicidio», ha dichiarato affranto il padre davanti alle telecamere della Cbs. Vani i tentativi di convincere il genero a ritirare l'istanza, dopo averlo accusato di volere la morte della moglie per godersi i 700mila dollari di un premio assicurativo. «Tieniti pure i soldi, ma lasciaci nostra figlia», era stato l'appello dei coniugi Schindler. Questo perché il tribunale ha motivato la decisione non accogliendo il desiderio espresso dal marito, ma fidandosi della sua testimonianza, in base alla quale sarebbe stata la stessa Terry Schiavo a manifestare in più occasioni la volontà di non essere mantenuta in vita, qualora si fosse verificata una circostanza del genere. «È arrivato il momento per Terry di morire in pace», ha dichiarato Michael Schiavo, insistendo che per tutti questi anni la moglie era stata costretta a sopravvivere come un vegetale.

Attorno alla clinica dove la donna è ricoverata, sono iniziate manifestazioni di protesta, cui prendono parte movimenti antiabortisti, gruppi religiosi, nemici dell'eutanasia e anche personaggi in cerca di pubblicità. «Siamo qui per protestare e per pregare. Non ce ne andremo, non è detta l'ultima parola, le lancette dell'orologio non hanno finito di

girare», ha fatto sapere Randal Terry, fondatore negli anni 80 dell'organizzazione Operation Rescue, protagonista di irruzioni nelle cliniche e negli ambulatori dove si pratica l'interruzione di gravidanza.

Gli avvocati che hanno rappresentato i genitori della donna sono convinti di aver esaurito tutte le possibilità: la Corte Suprema della Florida si è rifiutata di esaminare il caso, così come la Corte Suprema Federale di Washington. In un ultimo disperato tentativo di convincere i giudici, la madre di Terry aveva reso pubblico un video, girato di nascosto, in cui la figlia sembra risponderle sia con l'espressione del viso che con il movimento di una mano. I giudici hanno ascoltato il parere degli esperti che sostengono trattarsi di movimenti riflessi e secondo i quali Terry Schiavo è totalmente incapace di percepire sensazioni come di comunicare.

Nel clamore suscitato dal caso di Terry Schiavo era entrato anche Jeb Bush, governatore della Florida e fratello minore del presidente degli Stati Uniti. Aveva presentato in tribunale una comparsa a favore dei genitori della ragazza, un gesto che la stampa locale aveva indicato come un tentativo di sfruttare la tragedia per un vantaggio politico. Dopo la sentenza d'appello, che condanna Terry a morire, dall'ufficio del governatore Bush hanno fatto sapere di non avere autorità in materia e quindi di non essere intenzionati a intervenire in alcun modo.

Secondo i medici la morte sarà lenta e non sopraggiungerà prima di due settimane



Florida, donna in coma non sarà più nutrita

Il marito ottiene l'eutanasia: morirà di fame. Protestano i genitori e i movimenti per la vita

i precedenti

Dalla battaglia di Diane alla morte di Vincent

I tentativi di eutanasia, riusciti e non, sono numerosissimi nel mondo. Ecco alcuni dei casi più recenti che hanno riaperto il dibattito se dare cittadinanza o no alla «dolce morte».

Il ragazzo tetraplegico Il 25 settembre 2003 a Parigi Vincent Humbert, un ragazzo di 22 anni, non sopravvive ai barbiturici che la madre gli aveva iniettato per ucciderlo e porre fine alle

sue sofferenze di tetraplegico cieco e muto. La madre Marie è viene arresta per «tentato omicidio», poi rimessa in libertà qualche giorno dopo e ricoverata presso un centro specializzato in cure psichiche. La tragedia rilancia in Francia il dibattito sulla legalizzazione dell'eutanasia.

La battaglia persa di Diane Il 12 maggio 2002 muore a Londra Diane Pretty, affetta da una malattia degenerativa che l'aveva paralizzato dal collo in giù. La battaglia di Diane per il «diritto a morire con dignità» fece il giro del mondo. La signora Pretty si era rivolta persino alla Corte europea dei diritti umani per evitare che il marito - che avrebbe dovuto assisterla nel suicidio - non subisse conseguenze penali in Inghilterra. Il ricorso fu bocciato e poche settimane dopo Diane morì.

La disperazione di un padre Il 14 aprile 2001 a Worthing, nel West Sussex (Inghilterra) un uomo di 52 anni uccide la figlia malata, 22 anni, che aveva già tentato il suicidio una decina di volte, dandole una potente dose di sonniferi e poi soffocandola con un cuscino mentre dormiva.

La scelta di una madre Nel novembre del 1995, a Falun, in Svezia, una donna di 69 anni uccide la figlia, 26 anni, dandole su sua richiesta un cocktail di farmaci e alcol per alleviare le sofferenze della ragazza, colpita da 10 anni dalla sindrome di Huntington, una malattia incurabile, dolorosa ed ereditaria. La donna viene prima arrestata per omicidio, ma poi l'accusa viene modificata in «assistenza al suicidio», non punibile in Svezia.



Cina

Il primo taikonauta conquista lo spazio

Ieri la Cina ha realizzato un suo sogno antico: ha mandato il suo primo uomo nello spazio per una missione che si concluderà dopo 21 ore e 14 orbite intorno alla Terra. La Cina è diventata così il terzo paese, dopo la Russia e gli Usa, a partecipare alla conquista dello spazio.

Durante la prima parte del suo viaggio il primo taikonauta, dalla parola cinese che indica lo spazio, «tai kong»), il colonnello Yang Liwei, di 38 anni, ha salutato tutta la gente del mondo con un «ni hao», il tradizionale saluto cinese. «Farò del mio meglio per portare a termine con successo la missione», ha detto il taikonauta. Superata la prova della partenza, il prossimo momento difficile della missione ci sarà stamane, quando la navetta rientrerà nell'atmosfera terrestre per atterrare nelle steppe della Mongolia Interna.

In edicola per tutto il mese. Quotidiano più supplemento euro 3,20.



l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003 - 2004

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165
	6 GG	€ 131		€ 66

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIIT33BARB)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 010.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Vincenzo Vita, Elio Matarazzo, Annarosa Mavaracchio, Pasquale Santoli piangono, insieme alla famiglia, l'amico e compagno

PAOLO GONNELLI fine intellettuale, spirito aperto, generoso e mai dimenticato direttore di Radio 3

Il Segretario, la Segreteria, la Direzione Nazionale e tutto il partito dei Democratici di Sinistra a ventitre anni dalla scomparsa ricordano con affetto

LUIGI LONGO Combattente antifascista, è stato ispiratore e organizzatore delle forze di liberazione. Segretario generale del Pci dal 1964 al 1972, con grande intelligenza e capacità politica ha saputo coniugare impegno di partito e istituzionale contribuendo da protagonista alla crescita democratica e civile del nostro paese.

Roma, 16 ottobre 2003